

20 MARZO 2018

IV GIORNATA DELLA MEDIAZIONE SOCIALE

Terza Torre – Regione Emilia-Romagna, viale della Fiera 8 – Bologna

Workshop 3 “Housing e Co-housing: nuove forme di abitare”

Condotta da:

Elisa Zavoli e Sara Nanni,, Coop. Fratelli è Possibile - conduzione

Davide Eusebi, Consigliere ACER Rimini – conduzione

Laura Giunchi, Coop. Fratelli è Possibile – verbalizzazione

Setting:

ore 14:30-16:30 Sala C

Il gruppo di lavoro comprende circa 30 persone e si presenta piuttosto eterogeneo. Circa ½ dei partecipanti è operatore del privato sociale, ¼ proviene dalle pubbliche amministrazioni e ¼ appartiene all’area tecnica (es. architetti o enti di gestione e progettazione privata).

Presentazione della prima esperienza:

Elisa Zavoli introduce il Progetto “Una casa può fare” promosso dalla Coop. Fratelli è Possibile in collaborazione con l’Unione Comuni Rubicone e Mare.

Questo progetto, in essere dal 2016, nasce dal desiderio di rispondere ad un problema sociale sempre più emergente: quello non di avere una casa. Negli ultimi anni, infatti, sono notevolmente aumentati i casi di persone singole che accedono ai Servizi Sociali poiché, essendo rimaste sole o senza l’appoggio di una rete familiare, non hanno la possibilità di accedere a locazioni nel libero mercato.

Il valore aggiunto di questa proposta, è quello di affiancare all’offerta della casa, azioni e servizi di sostegno agli inquilini, sviluppati dai mediatori sociali della Cooperativa. Tali azioni riguardano interventi di mediazione sociale, facilitazione della convivenza all’interno degli alloggi, gestione degli aspetti economici, accompagnamento nel progetto personale costruito e sostenuto in sinergia con il Servizio Sociale.

Quella del co-housing è un’esperienza basata sulla condivisione degli spazi e sull’integrazione delle risorse economiche di persone che decidono non solo di co-abitare uno spazio fisico, ma di viverlo insieme, facendo di quello stesso spazio un luogo comune rivestito di significato affettivo ed emotivo. Elemento centrale di questa esperienza sono, infatti, le relazioni che si instaurano tra i co-inquilini e tra gli inquilini e i mediatori. Relazioni che, diventando un punto di riferimento, consentono la ricostruzione di nuovi percorsi di vita.

L’obiettivo del progetto rimane quello della transitorietà, cioè quello di poter dare una risposta abitativa temporanea, lavorando con la persona alla creazione di condizioni economiche e sociali che possano consentire una successiva soluzione abitativa permanente.

In questi due anni sono stati attivati 2 appartamenti, il primo nel comune di San Mauro Pascoli, e il secondo nel comune di Longiano. In ogni appartamento sono stati domiciliati 3 inquilini, per un totale di 8 inquilini provenienti dai diversi comuni dell'Unione.

La realizzazione di tale progetto ha visto, e vede, la stretta collaborazione tra l'Ente Pubblico e quello privato, dove il privato riveste la doppia funzione di gestore amministrativo e sociale dell'appartamento. La Cooperativa è infatti titolare dei contratti di locazione degli appartamenti, e si occupa dell'accompagnamento degli inquilini nelle diverse dimensioni della co-abitazione, quali l'uso e la condivisione degli spazi abitativi comuni, lo sviluppo e il mantenimento di buone relazioni all'interno dell'appartamento, il supporto degli stessi nei loro percorsi personali. In un momento di vita in cui, insieme ad un tetto e a pareti fisiche si sono persi i punti di riferimento interiori, relazionali e sociali, una casa può veramente essere un nuovo punto di partenza per una ridefinizione di sé stessi, per una ricostruzione delle relazioni sociali e familiari e per "riaccendere il desiderio della conquista di una nuova dignità".

Confronto:

"Chi vi segnala le persone da inserire?"

Le persone inserite all'interno del progetto di Co-housing Sociale vengono segnalate dalle Assistenti Sociali dell'Unione Comuni Rubicone e Mare e, sulla base di un'attenta valutazione che il Servizio di Mediazione fa sulle caratteristiche della persona, si decide la rosa di candidati migliori per la coabitazione.

"Se i Servizi Sociali vi impongono una persona come fate?"

Premesso che per attuare un progetto che perdura da due anni, è necessario ci sia una forte sinergia e collaborazione tra la Pubblica Amministrazione e il Privato, la decisione ultima sugli accessi è del Servizio di Mediazione della Cooperativa. Infatti, le competenze professionali e di supervisione consentono una visione di aspetti rilevanti per la convivenza in condizioni di fragilità.

"Quali sono le caratteristiche degli inquilini che privilegiate?"

Non abbiamo delle caratteristiche preferite rispetto a delle altre. Tendiamo a considerare le capacità di interazione e la messa in discussione nonostante la fragilità che la persona sta attraversando. Sicuramente abbiamo come elementi di esclusione la presenza di patologie psichiatriche non compensate o gravi e la non autonomia gestionale delle proprie attività quotidiane.

"Come regolarizzate gli inquilini? Avete un versamento di locazione o di accoglienza come homing?"

Ogni inquilino ha un regolare contratto di sublocazione transitoria, in cui la Cooperativa Fratelli è Possibile è il locatore e ha rapporti sia con il proprietario dell'immobile che con gli inquilini. Non sempre gli utenti sono nelle condizioni di poter versare l'intero importo della locazione, per cui ci sono situazioni in cui il Comune, tramite l'Assistente Sociale di riferimento, paga una parte o l'intero ammontare. Ciò accade perché la persona è inserita all'interno di un Progetto, in cui il Co-Housing Sociale è una tappa transitoria nell'attesa di riattivare le altre aree funzionali e di vita. Inoltre, la Cooperativa aggiunge ore di cofinanziamento derivanti dagli altri settori (edile ed editoriale), oltre che proventi derivanti da bandi, come ulteriore sostegno per l'acquisto di mobili ed ore di accompagnamento.

"Quello che nel Vostro Progetto viene chiamato Co-Housing, è un'esperienza differente da quella definita nella letteratura internazionale. Come potremmo quindi considerarlo?"

Il termine Co-housing configura una condizione di convivenza che necessita di volontarietà, di una progettazione partecipata, di spazi privati e spazi comuni e autonomia. Nel nostro caso, non sono le singole

persone che autonomamente scelgono di vivere insieme, ma una necessità determinata da una condizione di fragilità. Nonostante ciò, permangono le caratteristiche citate, in quanto ci sono spazi comuni che vengono condivisi; spazi privati in cui gli inquilini hanno la chiave; vi è di fatto la partecipazione alle scelte in merito alle questioni comuni e tutte le persone sono autonome. Infatti ognuno ha la libertà di accettare il Progetto o di rifiutarlo, così come di fuoriuscirne anticipatamente se si sono configurate condizioni di vita migliori. Per tale motivazione riteniamo di poter dare a questo tipo di coabitazione il nome di Co-Housing Sociale. La differenza dal concetto espresso dalla letteratura, secondo noi, risiede nella scelta posta dall'alto (come nel nostro Progetto) o dal basso, quindi per volontà comunitaria dei singoli partecipanti.

Segue confronto e condivisione delle diverse specifiche terminologiche declinate nelle diverse esperienze dei partecipanti al gruppo di lavoro.

Presentazione seconda esperienza:

Davide Eusebi (ACER RN) introduce la seconda esperienza di Housing sociale in cui è stato attivato un ampio progetto di Accompagnamento all'abitare e sviluppo di comunità in un edificio di E.R.S. (Edilizia Residenziale sociale), nel quartiere Tombanuova di Rimini promosso da ACER in collaborazione con la Coop. Fratelli è Possibile.

Il complesso abitativo Tombanuova è un edificio di nuova costruzione, ubicato nel comune di Rimini, composto da 58 alloggi a canone calmierato. Si trova in una zona abbastanza isolata, circondata unicamente da sporadiche abitazioni uniproprietare di tipo privato. Si è deciso di attuare l'intervento del Servizio di Mediazione per intervenire su molteplici situazioni critiche rilevate nel complesso abitativo nel primo periodo di assegnazione, quali: una carenza relativa al senso di comunità; una percezione di isolamento e senso di insicurezza, talvolta timore verso i vicini percepiti come "estranei" e "pericolosi"; percezione di isolamento fisico, dovuto alla distanza del complesso abitativo rispetto alle zone centrali della città; insorgenza di situazioni conflittuali tra i nuclei familiari residenti.

A fronte di ciò, il progetto è stato diviso in due aree di intervento: la prima rivolta a tutti gli assegnatari, mentre la seconda rivolta specificatamente ai bambini.

Il primo intervento è stato focalizzato sulla creazione di un senso di comunità. Per fare ciò sono state implementate svariate azioni come: organizzare assemblee di scala o di condominio, mediazioni tra gli assegnatari e gli uffici ACER, nomina di referenti di scala, favorire l'utilizzo della sala comune anche organizzando periodiche iniziative conviviali per le famiglie, scelta partecipata del nome del condominio.

Fin dai primi mesi di insediamento, numerosi nuclei familiari hanno rilevato la problematica di disturbo e disagio arrecato dal gruppo dei bambini residenti, i quali nei momenti di gioco libero usufruivano degli spazi comuni, in particolare del porticato. Tale situazione è divenuta motivo di conflitto tra le famiglie, pertanto è stato attivato un intervento specifico dedicato ai residenti più piccoli tramite giochi di conoscenza ed attività laboratoriali. Inoltre sono state incentivate sia le relazioni tra pari, tramite giochi di gruppo e di società, che quelle tra pari e adulti, attraverso assemblee dei bambini e circle time.

Anche il rispetto delle regole e l'analisi della vita di condominio sono stati al centro delle attività sviluppate, al fine di poter mediare i rapporti con le diverse famiglie del condominio e facilitare la convivenza affrontando alcuni conflitti e immaginando con loro nuove soluzioni, funzionale anche ad un miglioramento delle relazioni fra le rispettive famiglie.

Confronto:

Il confronto si è focalizzato sulle problematiche determinate dalla modalità di assegnazione degli alloggi, secondo criteri formali, che non tenendo conto del mix di situazioni di fragilità che si viene a creare generando spesso contesti ad alta densità di disagio e di conflittualità. A partire da tale situazione l'intervento strutturato della Mediazione sociale risulta fondamentale per poter contenere possibili derive e accompagnare i nuclei familiari nella costruzione di una comunità e di una buona capacità di convivenza.

Inoltre, è stata condivisa una riflessione critica circa la costruzione di caseggiati molto grandi e la loro ubicazione lontana rispetto ai servizi territoriali: tali elementi incidono significativamente nella nascita di frustrazioni che determinano conflitti sociali.

Individuazione delle tre parole riassuntive dei lavori:

COMUNITA'

ABITARE SOLIDALE

EMERGENZA E PREVENZIONE

Chiusura dei lavori e riunione in assemblea plenaria